

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

Nazionalizzazione

Secondo il sottoscritto esiste molta confusione nella definizione e nell'applicazione della socializzazione e della nazionalizzazione. Infatti la mia opinione al riguardo è tutt'altro che ortodossa e se avrà il merito di far aumentare l'ipertensione ai barboni del materialismo storico e ai ministri del socialismo scientifico, tanto meglio.

Io sostengo che la socializzazione rimane una teoria sulla carta, che non è mai stata applicata da nessun governo, da nessuno stato, da verun regime politico a prescindere dai titoli roboanti di comunismo di socialismo, di collettivismo di cui alcuni regimi amano adornarsi all'ombra del parlamentarismo cosiddetto democratico, oppure sorretti dall'arrogante e sanguinaria dittatura di partito.

Se cominciamo dai municipi, dalle provincie e dalle regioni (stati, negli U.S.A.) che si assumono l'onere di esercire i servizi pubblici quali l'acqua potabile, l'energia elettrica, il metano, la costruzione e il mantenimento delle strade, i trasporti locali fino ai governi delle grandi nazioni che amministrano le ferrovie e l'energia elettrica di tutto il paese, non si possono definire socializzazione poiché codeste aziende non vengono amministrate per il bene di tutta la cittadinanza, ma piuttosto per il profitto degli azionisti e sempre per il sostenimento del sistema politico vigente, anche ammesso che gli utenti e la popolazione in generale ne ritraggano dei benefici economici, ciò che non è sempre il caso.

Per socializzazione io intendo un consorzio civile ove i mezzi di produzione e di scambio — industrie, commerci, agricoltura, trasporti, distribuzione — vengono eserciti per il bene di tutti gli esseri umani componenti la società e non per il vantaggio particolare di una determinata classe, o di una casta, o di un partito che si arrogano il diritto di dominare in nome di antiche tradizioni, o di nuove ideologie, siano pure scaturite da una rivoluzione la cui essenza popolare fu tradita e soffocate dai novelli politicanti.

I concetti avveniristici di Marx e di Engels della socializzazione sembrano logici e ragionevoli in quanto che vengono subordinati alle condizioni economiche del futuro tempo della pratica realizzazione; ma in realtà questi concetti si elidono e scompaiono nell'urto con lo stato totalitario e con la dittatura "del proletariato".

Kautsky rileva gli errori di Engels e di Marx nel formulare profezie sociali a lunga scadenza; tuttavia, egli stesso, di fronte alla tregenda dello stato bolscevico, mantiene la sua critica sulle generali di marxista dissidente senza impegnarsi troppo nella riforma e nella prassi dello stato moscovita. Il male è che i teorici della socializzazione finiscono (Kautsky compreso) per sdrucchiolare in complicati trattati di tecnologia dimenticando lo scopo eminentemente sociale, ideologico, spirituale e umano della socializzazione la quale si trova agli antipodi della nazionalizzazione applicata su larga scala da tutte le nazioni del globo terracqueo.

Gli enormi e complicati sistemi di dighe eseguiti dal governo federale sui fiumi Tennessee, Missouri, Colorado, Columbia e altri grandi corsi d'acqua del continente danno un'idea di quello che potrebbe fare la socia-

lizzazione; codeste colossali dighe, costruite per l'irrigazione di grandi estensioni di terreno e per la distribuzione di incredibili quantità di energia elettrica, vennero finanziate dal governo centrale, ma erette da ditte private che fecero milioni di dollari di profitti sulle imposte dei contribuenti.

Benchè il governo federale si assuma la responsabilità della manutenzione e della amministrazione delle dighe, dei canali e delle condutture dell'energia elettrica, quest'ultima e l'acqua sono vendute ai paesi, alle città, alle industrie, ai coltivatori per la gloria del capitalismo della libera intrapresa e dello sfruttamento dell'uomo per opera dell'uomo.

Il vantaggio del finanziamento federale dei grandi progetti idro-elettrici, quali quello immenso della Tennessee Valley Authority, dello Hoover Dam, del Grand Coulee Dam e altri simili, rimane nel fatto che nessuna ditta privata possiede mezzi sufficienti per portarli a termine; infatti, ricordo che nella costruzione dell'Hoover Dam sei grandi imprese dovettero riunire i loro mezzi tecnici per costruirlo. In molti casi l'acqua e l'energia elettrica fornita dalle dighe federali è a un prezzo minore delle ditte private; ma si tratta sempre di nazionalizzazione, vale a dire di imprese amministrate dal governo nazionale per favorire l'economia generale del paese mediante la vendita a prezzi modici di acqua ai coltivatori, di forza motrice ai complessi industriali e di luce ai municipi i quali, a loro volta, la vendono ai consumatori e, naturalmente la usano per l'illuminazione pubblica.

La fase della nazionalizzazione che più si avvicina alla socializzazione è l'amministrazione della Previdenza Sociale da parte del governo centrale. Tuttavia, la Social Security negli U.S.A. è soltanto una forma di assicurazione i cui fondi sono provveduti in parte dai futuri pensionati e in parte dal padronato. Il governo federale funziona semplicemente come amministratore e custode dei fondi impiegando una vasta macchina burocratica che da Washington si estende a tutte le città del continente. La nuova legge che coinvolgerà ospedali, medicine e sanitari, legge che andrà in vigore il primo luglio 1966, non cambierà il carattere di Nazionalizzazione della Social Security per quanto l'American Medical Association denuncia a più non posso la nuova legge come socializzazione della medicina, dei medici e dei servizi ospedalieri.

La Previdenza Sociale, tal quale esiste in Europa, in Australia, nella Nuova Zelanda e in altri paesi — fra i quali gli Stati Uniti — costituisce la manifestazione più evidente del Welfare State, dello stato paternalista verso la vecchiaia, vale a dire verso coloro ai quali l'età e le malattie impediscono di lavorare. In verità l'abbandono del lavoro con la pensione a una certa età significa riconoscimento al riposo e all'agiatazza dei produttori... quando la pensione è sufficiente a mantenere i giubilati nelle comodità alle quali hanno diritto, comprese le cure sanitarie.

La Previdenza Sociale, dopo tutto, non è che l'estensione del sussidio agli indigenti e ai disoccupati, non ostante tutti gli orpelli letterari dei poetastri da strapazzo idolatri

invirecondi della grandezza imperiale. Quindi la distinzione è necessaria: la Previdenza Sociale rappresenta soltanto un mezzo di preservazione del sistema borghese gabellato quale raffinata quintessenza di umanitarismo statale del secolo ventesimo. Qualunque metodo adottato per salvare una società che glorifica lo stato e la nazione si può sempre definire nazionalizzazione. Mai socializzazione, la quale significa una società senza classi, le cui attività produttive e distributive vengono devolute a beneficio di tutti i suoi componenti.

In questo senso si può affermare che negli U.S.A. tutto è nazionalizzato, comprese le unioni di mestiere che si sono autonazionalizzate mediante i continui osanna a Lyndon Johnson, al Pentagono e al Dipartimento di Stato nella loro politica imperialista nel Vietnam, a Santo Domingo e nel resto del mappamondo.

Dal nazionalismo, cioè dalla nazionalizzazione degli spiriti alla nazionalizzazione delle risorse del paese, il passo è breve, non solo in tempo di guerra, ma in modo permanente anche nei periodi di pace, specialmente nelle grandi nazioni imperialiste il cui conformismo e il patriottismo abulico asserviscono la cittadinanza al prepotente volere del super-stato.

Nei regimi dittatoriali, quali sono la Russia, la Cina e i loro satelliti che amano definirsi comunisti, ma che nella realtà storica sono dei nazionalisti, degli imperialisti, degli sciovinisti al pari — se non peggiori — dei regimi capitalisti, una genuina socializzazione non esiste per la semplice ragione che la produzione e lo scambio, la cultura, tutta l'enorme attività del paese è controllata e assorbita dallo stato, per la grandezza dello stato e del partito che domina lo stato, il cui partito è a sua volta dominato da un gruppo di dittatori spese volte bestiali e sanguinari.

Codesti regimi cosiddetti marxisti non hanno nemmeno una base socialista, intesa questa sia pure nel senso peggiore di socialismo di stato. Gabellare di socialismo, di collettivismo, di comunismo un super-stato nazionalista il cui scopo è la nazionalizzazione di tutto e di tutti, costituisce una menzogna atroce che io non posso accettare.

La nazionalizzazione possiede anche una fase comica offerta dalla partitocrazia di sinistra. Mi riferisco alla vittoria elettorale dei laboristi britannici nel 1951, i quali si affrettarono a nazionalizzare l'industria siderurgica. Nelle elezioni del 1953 i laboristi furono sbalzati di sella, i conservatori ritornarono al potere, snazionalizzarono le ferrovie che vennero riconsegnate ai loro "legittimi" proprietari e non se ne parlò più per dodici anni, cioè fino alla recente vittoria alle urne dei laboristi, i quali sono ora tutti indaffarati per nuovamente nazionalizzare la produzione del ferro e dell'acciaio. Se nelle future elezioni vinceranno i conservatori, la commedia si ripeterà con noiosa monotonia, anche se i laboristi realizzassero la nazionalizzazione delle miniere del carbone, dei trasporti e comunicazioni, ciò che per il momento non è incluso nel loro programma data l'opposizione dell'opinione pubblica.

La nazionalizzazione, figlia legittima del nazionalismo, possiede soltanto il merito di rafforzare il potere del super-stato, sia pure quello del Welfare State del superstato paternalista il quale — sotto l'insegna fiammante di umanitarismo — avviluppa l'individuo in una rete inestricabile di reggimen-

Il prezzo della libertà

Una delle frasi stereotipate che più si usano in questo paese, nelle scuole e nei libri, e soprattutto nelle occasioni solenni in cui si commemorano i fasti della patria, è quella di Thomas Jefferson che ammoniva essere la continua vigilanza il prezzo che un popolo amante della libertà deve pagare per impedire a chi governa di calpestarla. E' una di quelle frasi che si ripetono automaticamente come il credo e il pater noster, senza pensarvi e senza veramente crederci; e la consuetudine è così superficialmente seguita dalla gente "per bene" che chi accenni a mettere in pratica quell'alto insegnamento del vecchio Jefferson viene senz'altro sospettato: o di essere debole di cervello o di essere un nemico della patria stessa. Conseguenza: i governanti fanno strame della libertà dei cittadini... che non si curano di custodirla e di praticarla intelligentemente.

Sono noti gli eccessi dei tre poteri dello stato, particolarmente in questa prima parte del secolo ventesimo. Tutte le garanzie costituzionali sono state mutilate, qual più qual meno, prima nei confronti degli immigrati, poi nei confronti degli stessi cittadini di nascita. Durante le due guerre mondiali e durante la tremenda maccarthista se n'è fatto strame in maniera così vasta che Thomas Jefferson e i suoi correligionari ne sarebbero inorriditi. Fino al 1959 si ragionava così, in materia di libertà di pensiero: — In caso di pericolo nazionale, uno sciopero in un ramo vitale dell'economia bellica paralizzerebbe tutta quanta la difesa della nazione; e siccome i "comunisti" sono agenti del nemico, ed un comunista alla testa di un sindacato operaio di così vitale importanza sarebbe veramente in grado di paralizzare la nazione, è necessario evitare che un comunista od un qualunque numero di comunisti arrivino ad essere a capo delle unioni!

Fu così che nel 1959, infatti, fu dal Congresso approvata e dal Presidente promulgata la legge Landrum-Griffin contenente la clausola che proibiva alle unioni di eleggersi capi comunisti. Il fatto che con quella clausola veniva tolto in blocco a tutti i lavoratori aderenti alle unioni il diritto di eleggersi capi di loro gradimento non disturbava né i legislatori, né la presidenza della repubblica, né l'opinione pubblica in generale, e, incredibile a dirsi, nemmeno i quindici milioni di salariati organizzati che esistono nel paese, e meno ancora i mandarini unionisti che li dirigono. Questi ultimi avevano ancor prima di quella legge messo al bando le unioni capeggiate da comunisti o da sospetti comunisti.

Naturalmente, poliziotti e giudici si diedero a cercare i "comunisti" nelle unioni. E quando misero le mani sul vecchio militante comunista Archie Brown membro del consiglio esecutivo dell'unione dei portuali di San Francisco, ad onta dei suoi venticinque anni di appartenenza al partito, lo condannarono a sei mesi di prigione appunto in base alla legge Landrum-Griffin del 1959. Il Brown si appellò alle superiori giurisdizioni e quando

tazione, di matricolazione, di moduli complicati, di carta stampata, al punto di ridurlo alla condizione di numero ambulante vegetante per la grandezza dello stato:

DANDO DANDI

L'ADUNATA DEI REFRATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")

(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLIV Saturday, June 26, 1965 No. 13

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

il suo processo arrivò alla Suprema Corte degli Stati Uniti, questa, con deliberazione del 7-VI, denunciò che durante tutti questi anni il Parlamento, il Presidente col suo governo, poliziotti e giudici avevano dinanzi all'indifferenza, se non col plauso generale del pubblico, della stampa, delle unioni, fatto strame dei diritti del cittadino Archie Brown e dei portuali di San Francisco che lo avevano eletto al Consiglio direttivo della loro unione. Con cinque voti contro quattro avversi, la Suprema Corte aveva di fatto annullato la clausola in questione della legge Landrum-Griffin.

Si dirà che la Suprema Corte esiste appunto per questo. Storie! Quella clausola non sarebbe stata meno incostituzionale se la Corte avesse fatto come gli altri poteri dello stato e come le unioni stesse, scrollando le spalle dinanzi all'arbitrio. Inoltre, la sentenza della Corte non cancella dalla storia l'arbitrio del Congresso, complici tre presidenti della Repubblica, né sei anni di regime incostituzionale, cioè di regime liberticida, che calpestava i diritti dei lavoratori di eleggere alla tutela dei propri interessi persone di loro gradimento.

Ma la vergogna maggiore rimane quella del pubblico in generale e dei lavoratori stessi che si sono lasciati mettere il piede sul collo dai legislatori e dai governanti senza manifestare sensibili proteste.

La libertà che non si usa, non esiste né nella coscienza di chi vi rinuncia, né nella pratica della vita.

Il fatto che il ricorrente, nel caso di San Francisco, sia un comunista — e che i comunisti sono per convinzione e per sistema sprezzanti della libertà e dei diritti del singolo, cittadino o lavoratore che sia chiamato — non cambia la situazione. Nello stesso tempo che si vietava al comunista Brown di coprire la carica affidatagli dai suoi compagni di lavoro, si toglieva a questi il diritto di scegliere liberamente i funzionari della propria unione. Il che è quanto dire che la facoltà di scelta negata a loro veniva usurpata da altri, nel caso concreto: il Congresso, il Presidente della Repubblica i poliziotti e i giudici.

Del resto, una volta ammesso il principio di questa esautorazione, esso può essere applicato non solo in confronto di autentici comunisti, ma anche in confronto di chiunque altro. E i menomati permanenti sono tuttavia principalmente i soci dell'unione.

ASTERISCHI

E, non dico convinzione, ma un convenzionalismo dire che gli italiani sono cattolici apostolici romani. Infatti la maggioranza degli italiani è battezzata, si sposa in chiesa e si fa accompagnare dal prete al cimitero. Ma quelli che possono dirsi veramente religiosi e disciplinati ai comandamenti della chiesa sono veramente pochi.

Esempio: La chiesa è recisamente contraria al controllo delle nascite, la popolazione "cattolica", invece, pratica il controllo della nascita, in tali proporzioni che il numero delle nascite è in continua diminuzione. I censimento del 1961, infatti, dimostra che vi erano quattro anni fa in Italia 8.196.424 minorenni al di sotto dei dieci anni di età, mentre nel 1931 gli inferiori ai dieci anni erano 9.937.716 e ciò durante il trentennio nel corso del quale la popolazione totale della penisola è aumentata: mentre la popolazione in generale è aumentata in ragione del 23 per cento, la popolazione inferiore ai dieci anni è diminuita in ragione del 18 per cento rispetto a quella che era trent'anni prima.

Aveva ragione Malatesta: le credenze religiose hanno un'influenza minima sulla condotta degli uomini e... delle donne!

New Haven, Connecticut, oltre ad essere un centro industriale del settentrione statunitense è la sede della Yale University; una delle più quotate negli U.S.A. Ciò non ostante la sua popolazione non è immune dal pregiudizio di razza.

La settimana scorsa sono stati condannati al riformatorio con sospensione condizionale di pena tre adolescenti (nomi: De Palma, Johnson e Gianquinto) trovati colpevoli di molestare, per mezzo di chiamate telefoniche e invio di lettere di tono razzista, la famiglia di tale Eugene Texeira, abitante nel vicinato.

Il Texeira è figlio di padre portoghese e madre

italiana ma i tre caucasici puri — che si denominano Confederazione dei Klanisti del Connecticut — s'erano messi in mente che gli antenati del Texeira fossero africani ed erano partiti alla difesa della razza. ("Times", 12-VI).

In fondo, le differenze di razza non sono più profonde dell'illusione ottica di quei ragazzi!

* * *

L'istruzione elementare e media è completamente gratuita negli Stati Uniti, gratuiti sono libri di testo e quaderni; nelle prime classi elementari vi sono persino generi alimentari gratuiti o semigratuiti per gli scolari più piccoli. Ciò non ostante, vi sono negli Stati Uniti:

— 2.700.000 adulti che non sono mai stati a scuola;
— 11.500.000 adulti che non hanno finito la sesta classe elementare;

— 23.000.000 di adulti che non hanno completato le otto classi elementari.

Questa mancanza o insufficienza di istruzione elementare si riflette nella disoccupazione. Gli analfabeti sono ora disoccupati nella proporzione del 50 per cento, i semianalfabeti in proporzioni che arrivano fino al 25 per cento. La percentuale generale dei disoccupati per tutte le categorie di salariati si aggira, ufficialmente, intorno al 5 per cento ("Post", 26 aprile 1965).

* * *

Ognora più frequente si denuncia il fenomeno di impiegati nell'amministrazione di sindacati di categoria i quali scendono in sciopero perché domandano e non ottengono aumenti di paga. Questa volta sono i 21 impiegati della United Federation of Teachers (l'organizzazione degli insegnanti delle scuole pubbliche di New York City) ai quali non è stato rinnovato il contratto di lavoro scaduto il 31 maggio u.s. e sono scesi in sciopero il 15 giugno chiedendo un aumento di paga. Le paghe attuali di quegli impiegati sono press'a poco uguali a quelle degli insegnanti stessi al principio della loro carriera e precisamente da un minimo di \$2,00 all'ora (corrispondenti a \$80 la settimana di cinque giorni) ad un massimo di \$3,50 (corrispondenti a \$112,00 la settimana). Quando abbiano pagate le tasse, a costei impiegati rimane un guadagno inferiore a quello di molte categorie di operai specializzati (Post, 15-VI).

* * *

La leggenda secondo cui il governo di Castro — oltre che comunista, ateo e traditore — sarebbe colpevole di perseguitare la chiesa cattolica apostolica romana, insieme a tanta altra gente, ha ricevuto un colpo incontestabile la settimana scorsa. Infatti, il giornalista Paul Hoffman manda al "Times" del 20 giugno, dall'Avana, che il governo "provvisorio" (che dura da sei anni e mezzo) ha esentato dal servizio militare obbligatorio i seminaristi durante il tempo che frequentano le scuole della chiesa e dopo che hanno ricevuto la consacrazione sacerdotale. Nessun'altra categoria ha ricevuto privilegi simili.

Questo fatto dimostra che la chiesa cattolica di Cuba si trova a suo agio sotto il regime castrista, e questo, a sua volta, si trova come si è sempre trovato a suo agio nei rapporti con la chiesa cattolica.

Qualcuno può vedere un merito del regime di Castro in questa cordialità di rapporti. Noi vi vediamo soltanto il danno che inevitabilmente ne deriverà al popolo cubano perché l'alleanza tra chiesa e stato è sempre fondata sulla soggezione dei popoli che ne fanno le spese.

* * *

Le forze "inter-americane" che occupano la funzione di pacieri tra le truppe della dittatura militare capeggiata dal gen. Wessin y Wessin e le forze cosiddette ribelli comandate dal gen. Caamano Deno, facente funzione di presidente costituzionale della Repubblica Dominicana, sono composte attualmente di 7.000 uomini della 82.a Divisione paracadutisti U.S.A.; 1.170 soldati del corpo di spedizione del Brasile e un numero indeterminato di soldati mandati dalle Repubbliche centrali di Costa Rica, Nicaragua e Honduras.

Queste forze occupano il cosiddetto "passaggio" scavato al principio dell'intervento dalle truppe di sbarco statunitensi, fra la vecchia città di Santo Domingo occupata dagli insorti comandati dal gen. Caamano e il resto del Territorio Dominicano dominato dalla dittatura militare.

Quando si pensi che le forze dei ribelli sono calcolate da 1.200 a 1.500 uomini malamente armati, che hanno alle spalle il mare dominato dalla flotta statunitense e il fiume Ozama oltre il quale è la roccaforte dei generali sorretta dalle truppe di sbarco, non si farà fatica a comprendere il ridicolo della situazione creata in quel disgraziato paese.

Degna di nota è pertanto la composizione dell'esercito alleato interamericano: Iniziativa e comando e grosso delle forze statunitensi, coadiuvate (Continua a pagina 7, colonna 1)

LETTERA DALLA CINA

(Nel 1935 un giovane studente cinese visitò l'Europa per completare i suoi studi e per espletare l'incarico di delegato del movimento anarchico cinese. In modo particolare voleva procurarsi libri ed opuscoli perché durante i 25 anni precedenti le edizioni interessanti sull'anarchismo in lingua cinese erano state poche. Un gruppo di studio appositamente organizzato dall'ora defunto compagno Harry J. Jones produsse un Sommario di Principii Anarchici, che fu poi pubblicato a Shanghai. Dopo di allora, scarse notizie si sono avute dei compagni cinesi: noi ricevevamo una lettera nel 1938 ed un biglietto nel 1946 contenente semplici saluti senza notizie d'alcun genere. Naturalmente, il movimento anarchico è stato fuori legge fin dal suo primo apparire, eccezion fatta per un breve periodo a Shanghai sotto il regime del settlement internazionale. La lettera che segue è stata ricevuta di recente ed è tradotta dal francese. Le allusioni alle cose d'Inghilterra sono sbagliate, ma si deve tener presente che i compagni di là hanno letto queste cose nella stampa ufficiale. A.M.)

* * *

Mi dispiace che per tanti anni ci è stato impossibile tenerci in contatto. Comprendete bene che, in Cina, non solo il movimento anarchico era illegale al suo inizio, sotto l'Impero (quando la decapitazione era di regola per tutti coloro che osassero mettersi contro lo Stato), ma non ha mai avuto un sol momento di esistenza legale. Il Partito Comunista, come la Dittatura, come l'occupazione giapponese, e come l'Impero, è ben risoluto a far sì che ogni velleità di rivolta contro lo stato sia schiacciata: Si dice che, fra i lavoratori dell'estero, coloro che hanno ripudiato l'autoritarismo russo sedicente comunista, guardano con simpatia al comunismo di marca cinese. Voi dovreste sapere che non v'è una iota di differenza tra l'uno e l'altro, e che le celle delle prigioni di Mao Tse Tung sono piene di compagni nostri esattamente come un tempo quelle di Stalin. Io ricordo che si poteva mandare pacchi nelle prigioni russe, ma non qui. Quanti siamo a lottare per la libertà siamo trattati come delinquenti; infatti gli anarchici sono classificati come "banditi" nel codice penale.

* * *

In questo momento il movimento anarchico può considerarsi diviso in due parti. Da un lato gli anarchici della Bandiera Nera raggruppati intorno alla "Bandiera Nera" (un giornale?) i quali conducono una propaganda instancabile dell'idea anarchica. Molti studenti che hanno ripudiato il comunismo marxista, portano le nostre idee fra i contadini, precisamente come facevano i rivoluzionari russi. Bisogna tuttavia spiegare che — e questa è una delle conseguenze benefiche del regime di Mao — gli studenti provengono da tutte le classi e non soltanto dalla classe dei ricchi. La nostra attività studentesca è quindi della massima importanza in quanto che arriva a tutte le parti della Cina. Durante gli ultimi dieci anni molti professori universitari sono stati accusati di avere propensioni anarchiche e di influire in tal senso sugli studenti, ma la verità è che un orientamento di tal genere è inevitabile in relazione al grado in cui si considera che il sapere debba essere libero e non controllato dallo stato. Risultato della propaganda della "Bandiera Nera" è che si possono ora trovare gruppi anarchici in molte parti della Cina e che tali gruppi costituiscono uno dei maggiori pericoli per il comunismo controllato dallo stato; essi gruppi rappresentano una opposizione che non invoca invasioni straniere né la restaurazione del capitalismo: le loro rivendicazioni sono modeste in una società (che si dice) comunista: domandano il vero comunismo(1).

L'altro aggruppamento è quello che si denomina "Verso le Comuni Libere" ed opera all'interno dell'apparato controllato dallo stato, e molti provengono dalla Gioventù comunista dalla quale non si sono ancora staccati. Noi anarchici di antica data non potremmo mai lavorare all'interno dell'ingragnaggio del Partito, ma molti di quelli che vi

sono cresciuti dentro trovano quasi impossibile il separarsene senza suscitare sospetti; dal che deriva che si sta formando un'opposizione anarchica proprio sotto il naso della burocrazia. Noi non abbiamo differenze ideologiche con questo aggruppamento, il quale preconizza che i prodotti del contadino rimangano a chi li produce e ricorda ai contadini che il marxismo è nemico persino della loro esistenza: un fatto, questo, che in Europa viene insegnato dai marxisti stessi, ma in Asia viene tenuto nascosto. E' impossibile calcolare la forza effettiva dell'organizzazione "Verso le Comuni Libere"; ma siccome la troviamo tanto spesso denunciata nella stampa governativa per le sue cosiddette "deviazioni" e "provocazioni" supponiamo che si vada allargando.

* * *

In Cina v'è pochissima opposizione operaia organizzata. I social-democratici pretendono soltanto di esistere. Essi sono fatalmente marcati dall'appoggio che danno alle Potenze Occidentali, sebbene la loro opposizione sia diversa da quella della destra che dipende da Formosa. I trotskisti erano forti una volta, ma la logica stessa della loro posizione ne ha fatto uno strumento della polizia. Sentiamo dire che in Inghilterra gli anarchici e i trotskisti lavorano insieme(*). Bisogna credere che i trotskisti inglesi siano di opinioni molto diverse di quelli di qui. Dal momento che accettano, tanto in Russia che in Cina, la teoria dello stato operaio, essi non possono veramente mettersi contro lo stato sul serio, né nell'uno né nell'altro paese. Per conseguenza, la loro opposizione può arrivare solo fino ad un certo punto e non oltre, e quando ritengono che lo stato sia in pericolo lo difenderanno. Questa è senza dubbio una proposizione intellettuale interessante in un paese come l'Inghilterra, che si dice capitalista, ma disastroso in Cina, dove la cosiddetta opposizione socialista riceve l'appoggio dei lavoratori indipendenti e dei contadini, ma poi, quando il movimento diventa "pericoloso" per lo stato "operaio" sono costretti a tradirlo per evitare che lo stato sia abbattuto.

In tutte le serie manifestazioni contro il controllo del Partito — e gli scioperi che agitarono il paese quattro anni addietro offrono ovvi esempi — i trotskisti dovettero schierarsi dalla parte dei dirigenti del Partito e quindi mettersi contro i lavoratori.

* * *

Leggendo per la prima volta in molti anni notizie sulle attività degli anarchici inglesi, siamo rimasti impressionati dalle fotografie delle grandi dimostrazioni tenute a Londra per protestare contro la bomba nucleare ed abbiamo notate le iscrizioni agitate dagli anarchici e dai sindacalisti, pubblicate, probabilmente per una svista della censura, dalla stampa cinese.

Cari compagni, c'è veramente un atto di solidarietà che voi potete dare a noi che continuiamo in Cina la vostra stessa battaglia contro la guerra nucleare e la dittatura statale. Gioverebbe assai al nostro movimento se potessimo ricostituire una casa editrice, ma ciò sarebbe possibile solo al di fuori della giurisdizione cinese. Se si potesse farlo in Hong Kong, noi potremmo fornire i mezzi finanziari e organizzare il trasporto all'interno delle pubblicazioni; ma voi dovete sapere che le autorità britanniche non permettono la nostra presenza in Hong Kong. Siamo accusati di essere terroristi. Non noi, ma coloro che preparano la guerra nucleare, sono i terroristi. Per molti anni si è vantato che la democrazia britannica apriva le porte ai profughi della tirannide politica. L'attuale governo britannico pretende di essere socialista. Ma mentre solidarizza con l'imperialismo americano contro il governo di Mao, è pronto a deportare gli avversari politici di Mao. E' questo giustificabile? Non sarebbe possibile costringere il governo britannico ad abrogare il divieto delle attività politiche in Hong Kong? — giacché: come possono difendere la loro ostilità verso Mao Tse Tung con l'appoggio che gli danno consegnandogli le persone dei suoi avversari politici? Noi

crediamo che vi sarebbe grande scandalo in Inghilterra se i lavoratori che votano in favore del governo laborista sapessero queste cose.

Se noi avessimo l'opportunità di avere un ufficio in Hong Kong saremmo in grado di tenerci meglio in contatto con i compagni dell'estero. Sarebbe invece tempo perso esporsi a grandi rischi per contrabbandare pubblicazioni dalla Cina continentale quando pochi o nessuno fra quanti sono ansiosi di avere notizie di carattere generale, sarebbe in grado di leggerle.

Noi ci teniamo in relazione con gli anarchici della Corea. La Federazione Anarchica Coreana era un tempo molto forte; ora i soli movimenti operai di opposizione al Partito Comunista sono i Populisti e gli Anarchici. Ma fra gli anarchici coreani vi sono ora scissioni. Si trovano tuttavia gruppi attivi in molte città.

Da molti anni abbiamo invece perso ogni contatto con i compagni di lingua cinese di San Francisco. Agli anarchici giapponesi è ora permesso di esistere legalmente, ma i nostri contatti con loro sono rari.

Ci farebbe piacere riallacciare i rapporti non fosse che per ottenere nuovi libri; e quei compagni che presero parte alla compilazione del nostro Sommario saranno interessati a sapere che il testo cinese è ancora in uso. Personalmente io sono in possesso delle fotografie prese con i compagni del vecchio Freedom Group, ad onta delle molte peripezie di tutti questi anni. In modo particolare esprimiamo i nostri sentimenti di solidarietà per i compagni recentemente arrestati in Inghilterra(**) e in Spagna.

— C. S

(*) Notizia del genere che si pubblica nel "Daily Worker".

(**) Stuart Christie? — A.M.

Traduzione dall'inglese del "Freedom" 29-V-1965.

(1) Questa sembra anche a noi essere una posizione molto logica e coerente per un movimento anarchico che si trovi in situazioni di quel genere: non parteggiare per la reazione del vecchio regime e dei suoi alleati dell'interno e dell'estero, e nello stesso tempo continuare la lotta per la conquista della libertà politica e della giustizia economica evitando di associarsi al nuovo regime nell'esercizio dei poteri governativi e dei privilegi economici. (Nota dell'Ad.).



IL LIBRO DI MALATESTA

Come fu annunciato a suo tempo sull'Adunata, questa raccolta dei più importanti pensieri di Malatesta in lingua inglese è stata finita di stampare. Il bel volume di più di 300 pagine, con materiale fuori testo e illustrazioni inedite e conosciute, è già in circolazione in Inghilterra ed alcune parti degli Stati Uniti. Per tutti i compagni che hanno sottoscritto in anticipo il libro verrà spedito direttamente da Londra, infatti la maggioranza delle copie è già in viaggio. In caso si avessero a verificare dei disguidi postali, gli interessati possono farcelo sapere attraverso l'amministrazione del giornale per rimedi e correzioni necessarie.

Da ora in poi, chi volesse acquistare copie del libro deve ordinare direttamente dal Freedom Press, 17a Maxwell Road, London S.W. 6, o per tramite dell'Amministrazione dell'Adunata, P.O. Box 316 — Cooper Station, New York, N. Y. 10003.

Il prezzo del libro è di 21 scellini per l'Inghilterra e 3 dollari per gli Stati Uniti.

Per ragioni indipendenti dalla nostra volontà e da quella del compilatore, la pubblicazione di questo volume ha richiesto più tempo di quello previsto; in compenso, possiamo dire senza falsa modestia che il lavoro è risultato in un libro di eccellente coordinazione del pensiero malatestiano e di bellissima veste tipografica. Grazie ai sottoscrittori per la loro pazienza e al compilatore per un lavoro ben fatto.

AURORA

La fine Dell'Internazionale e le sue Conseguenze

Durante tutta la sua evoluzione, l'Internazionale del 1964 è scossa dai dissensi fra le diverse ideologie. Le tendenze in primo luogo, proudhoniane e bakuniniste, a cui si aggiungono in seguito le dispute degli elementi politici, portano a divisioni nefaste. E queste si andranno aggravando sempre più finché nel 1899, al primo congresso della nuova Internazionale che pretendeva di succedere per diritto a quella del 1864, i socialisti francesi si trovarono divisi fino all'infinito.

Non v'è che da studiare la storia di quella Internazionale per constatare fino a qual punto la politica le sia stata funesta. Non è ridicolo constatare che "quei signori" fecero tutto il possibile per escludere gli anarchici col pretesto specioso che questi erano elementi divisori? Vediamo.

Domela Nieuwenhuis lo ricordava al Congresso di Londra del 1896(1), scongiurando di non escludere nessun socialista: "Si vergognino quelli che escluderanno, quelli che faranno opera di divisione invece di unire. Il mondo vedrà una ripetizione della lotta fra Marx e Bakunin nel 1872. Sarà una nuova lotta fra l'autorità e la libertà... Scegliete quel che volete essere, un congresso di socialisti seri che discutono di tutti i problemi del socialismo, o un congresso di setari che hanno escluso come eretici tanti uomini che hanno lottato e sofferto".

Malatesta, dal canto suo, pubblicava una specie di manifesto dove affermava la comunanza socialista dei comunisti, dei collettivisti, degli anarchici e invocando l'unione anziché la scomunica. Ma certi politicanti mantenevano il sospetto fra i lavoratori, psicosi propizia agli interessi di coloro che volevano la divisione.

Ora, l'intesa è indispensabile sul terreno economico. Ogni tentativo di imporre una opinione politica unica sbocca nella disgregazione dei movimenti operai ed è ostacolo al progresso delle organizzazioni economiche. Quanti "socialismi" hanno visto la luce da allora in poi, tutti più realisti gli uni che gli altri, ma tutti egualmente riformisti, collaborazionisti, parlamentari, ministerialisti; alcuni si intitolano curiosamente socialismo integrale, razionale, nazionale. Dozzine di scuole sono sorte, specialmente in Francia: possibilisti, blanquisti, germanisti, sindacati operai ecc. e tutte quante cercano di partecipare ai favori di un proletariato disunito fino all'estremo.

Senza dubbio la vecchia Internazionale si considera come finita nel 1872, da molti elementi esautorati dalle minoranze insorte contro le manovre dell'aeropago del Consiglio generale. Altri tentativi da parte dei capi decaduti e senza eserciti, suscitano la creazione di partiti politici battezzati: partiti socialisti nazionali, prima, comunisti, più tardi, in breve tempo mutati in nazional-socialisti che daranno un giorno forza di legge al nazismo e all'hitlerismo.

La malattia rode il corpo intero, sì che in breve tempo non c'è più che l'apparenza dell'unità. Gli interessi e le ambizioni incoraggiano le risse intestine dei clan e il prestigio dei capi. E' una fiera appassionante che ingrandisce con le situazioni lucrative ed i portafogli ministeriali. Le poste si rinnovano, ciascuno si traccia una via al potere. Nel nome d'un marxismo di una maggioranza ingannevole e per una dottrina scientifica e rigida, torrenti di ingiurie vengono rovesciati tra fratelli nemici. Nuove organizzazioni cercano di soppiantare le esistenti. Ciò non di meno, tutte professano di prendere una posizione "rivoluzionaria" e tutto sta nel vedere chi pianterà più saldamente la propria bandiera, a furia di slogans menzogneri.

Queste liti mortali hanno come conseguenza di coinvolgere tutto il proletariato, che non vi comprende molto. Il verme entra nel frutto e a lungo andare tutto intristisce e muore, fino all'approssimarsi della guerra mondiale, la quale accentuerà anche maggiormente la decadenza ideologica metten-

do in evidenza l'abbandono totale dei principi e dei postulati della lotta sociale, per sviluppare senza ritegno l'era delle collaborazioni, delle partecipazioni al governo, dei matrimoni mistici. E il mondo del lavoro fa le spese di questa mistificazione. Per concludere, il lavoratore, dinanzi ai sottili distinguo dei politicanti, viene invaso da una indifferenza che lo allontana, a poco a poco, da qualunque agitazione e lo integra, parzialmente almeno, nel regime che lascia vivere più o meno bene.

La ripresa dopo la prima guerra mondiale fu fortemente marcata da antagonismi febbrili tra i partigiani di una "seconda" internazionale difficile da ricostituire, tanto pronunciato era lo spirito nazionalista degli aderenti, e l'ondata dell'Internazionale comunista, denominata "terza" da Mosca, che cercava di riprendere i movimenti rivoluzionari sotto la propria ala onde meglio asservirli ai bisogni della politica estera dell'Unione Sovietica.

Frattanto, nel nome di un certo papismo marxista, si istituiva la dittatura del proletariato, o, più esattamente: la dittatura sul proletariato, esaltando l'edificazione di un socialismo in marcia verso il comunismo. Ma fu duopo disilludersi presto. Durante gli anni fra le due guerre, la seconda e la terza Internazionale manifestarono un reciproco odio feroce, cercando di eliminarsi l'una l'altra. Fu uno spettacolo edificante! I cittadini-compagni divisi facevano a gara a chi le dicesse più grosse, e gli insulti guizzavano sui tenori della politica. Il che spianava la via al fascismo, che non trascurava certamente di approfittare di quelle divisioni e di quelle dispute per installarsi al potere sotto l'egida della bandiera del rinnovamento nazionale di fronte a nazionalisti impigliati nella loro dottrina marxista che ciascuno interpretava a suo modo proclamandolo il solo valido.

Alla fin dei conti, tutto sarebbe sprofondato in una pietosa partecipazione di tutti alla guerra. Montagne di cadaveri di proletari furono il prezzo di quegli antagonismi stupidi.

La fine della seconda guerra mondiale non mise le cose a posto. Le lotte intestine continuarono per arrivare in breve tempo a cime inverosimili. I comunisti si divisero a loro volta: Russi e Cinesi lanciandosi reciprocamente torrenti di ingiurie, conforme agli insegnamenti dei loro maestri. In realtà, già nel periodo fra le due guerre avevano fatto le prime prove, fra trostkisti e stalinisti. Divisi all'infinito, si cercava di far bella figura di fronte al nemico, ma i ratti non concludevano niente: l'unità operaia era distrutta. Delusa in tutte le prospettive, la classe lavoratrice non conservava più nessuna speranza: profittare al massimo di tutte le opportunità materiali senza tenere in alcun conto il benché minimo pensiero mirante ad una migliore forma di organizzazione sociale.

Di quando in quando, il popolo si lascia cullare dalle fallaci promesse dei ciarlatani della politica e va dall'uno all'altro, senza ben sapere il perché. Ne fanno fede le elezioni. Chi scriverà le pagine giustiziere che denunceranno il grande delitto del tradimento dei funzionari nella politica dei partiti?

Ma l'Internazionale del 1864 succeduta agli altri tentativi abortiti od effimeri, ebbe incontestabilmente grandi ripercussioni nella storia del movimento sociale. Ha certamente giovato, dopo avere abbozzato i primi contatti fra i lavoratori dei diversi paesi, ad un maggiore risveglio della coscienza, dando pubblicità alle idee, alle teorie, alle ideologie stabilendo legami utilizzati il meglio possibile per la difesa degli interessi generali dei lavoratori.

Il mondo operaio si lascia prendere di mano le leve di comando, in cambio di promesse che sono spesso disonestà. Ed espia ora l'avere abbandonata l'azione diretta che solo

può liberarlo dal servaggio di cui rimane, checché ne pensi, l'eterna vittima.

HEM DAY
(Contre-Courant, 15-II-1965).

(1) Su quel Congresso, bisogna leggere l'opera pubblicata da A. Hamon: "Le socialisme au Congrès de Londres", relazione più completa possibile delle sedute. Hamon vi rivela i negoziati, le combinazioni, i divieti delle frazioni politiche, nei confronti delle organizzazioni operaie e anarchiche.

Pubblicazioni ricevute

Virgilia d'Andrea: **RICHIAMO ALL'ANARCHIA** — Edizioni L'Antistato, Cesena. "Protesta e proposta anarchica in otto conferenze pronunciate in terra d'esilio durante la dominazione fascista" — Prefazione alle conferenze di Moroni Alberto. I testi sono divisi in due parti. La prima parte, intitolata "L'Idea Anarchica" comprende tre conferenze: "Chi siamo e che cosa vogliamo"; "Patria e religione"; "Pietro Gori". — La seconda parte, intitolata "Lotta Antifascista", comprende le altre cinque: "Tenebre e Fiamme nella tragedia italiana"; "Le Tradizioni italiane rinnegate e tradite dal fascismo"; "Per tutte le Vittime contro tutti i persecutori"; "I delitti della patria borghese — I diritti della patria umana"; "La violenza degli oppressori e la rivolta degli oppressi". — Volume di 176 pagine ottimamente presentato coi tipi della Cooperativa Tipografica Editrice "Paolo Galeati" di Imola, 1965. — Prezzo di copertina lire 600.

Camillo Berneri: **IL CRISTIANESIMO E IL LAVORO** — Studio inedito 1932 — Edizioni RL Genova 1965 — Introduzione di Emilia Rensi. Opuscolo di 40 pagine. Prezzo di copertina Lire 100.

L'INCONTRO — Periodico mensile indipendente. Anno XVII N. 4 Aprile 1965. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

IL CORVO — Periodico di battaglia anticlericale. A. XIX N. 39. Ind.: "Il Corvo", Livorno.

RUTA — Anno III No. 31 e 32, 1 Maggio 1965. Rivista mensile della Federazione Iberica della Gioventù Libertaria. Ind.: G. Gracia, Av. Bolivar ed. Cantabria Apto. 4—5 (Catia) Caracas, Venezuela.

Micheline Flak: **HENRY DAVID THOREAU (1817-1862) ou L'HOMME REVOLTE** — La Ruche Ouvrière — Paris-10, rue de Montmorency 3e. — Opuscolo di 40 pagine in lingua francese contenente il testo della conferenza tenuta al Foyer Individualiste d'Etudes Sociales nel marzo 1965—Introduzione e Bibliografia dell'Autrice.

LIBERTE — A. VIII No. 116 — Mensile in lingua francese. Indirizzo: L. Lecoq, 30 rue Alibert, Paris-10 — France.

TIERRA Y LIBERTAD — A. XXI Num. 265, Mayo de 1965 — Mensile anarchico in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado Postal 10596, Mexico, 1, D.F.

Armando Borghi: **LA RIVOLUZIONE MANCATA**. In appendice: "L'autonomia Sindacale (documenti)" — Edizioni Azione Comune — Milano. — Edizione riveduta e corretta dall'autore del libro "L'ITALIA FRA DUE CRISPI" pubblicato a Parigi nel 1925. Elegante volume di 184 pagine. Prezzo di copertina 1.500 — A cura dei gruppi d'Azione Carlo Pisacane — Responsabile Giulio Seniga, Via Farini 40, Milano.



"Non si tratta qui di sapere quando l'organizzazione sia necessaria o non lo sia. Si tratta semplicemente di dover rendersi conto che l'importanza esclusiva accordata all'idea di organizzazione; che il sacrificio e la negazione dell'individuo, ha fatto di tutti, degli uomini da nulla: degli zeri. E che questi milioni di zeri non sono stati capaci di resistere né a Mussolini, né a Hitler, né a Staline.

"Dei milioni di 'punti di partenza' individuali, probabilmente lo avrebbero potuto".

"Convinciamoci dunque che chiunque, cedendo all'impazienza, si immagina che le cose si concluderanno più alla svelta se riuscirà a colare nel cervello di qualche idiota, il marxismo, il bakunismo o altro ismo, invece di fare tutti gli sforzi necessari per rimanere egli stesso intelligente, coraggioso e senza bassezza, quello è il vero nemico della realizzazione del nostro ideale, dovesse sacrificare tutto se stesso".

FRITZ BRUPBACHER
(Der Sinn des Lebens—Il senso della vita) p. 164

Un'altra vittima della Chiesa

Oscar Panizza, il poeta maledetto

La Chiesa, mostro fantasticamente reale dalle innumerevoli facce, poté mostrarne tre delle più prominenti, fino a quando le contingenze politiche e l'imbecillità del consorzio umano glie lo permisero: la terribile della collera divina, la bugiarda della bontà, e la sorniona e gesuitica del castigo sottile insistente seminascoato che colpisce a centellini con un mezzo sorriso a fior di labbra e gli occhi socchiusi, avendo quasi l'aria di volersi scusare di esserne obbligata. Oggi, che per ragioni dovute in gran parte alle scoperte scientifiche, ad una più larga visione delle cose ed alla chiarezza del ridicolo di tante sue fandonie, ha perduto una parte del suo prestigio e della sua autorità, è stata obbligata, suo malgrado, a nascondere la prima. Ciò non le ha impedito di mettere maggiormente in evidenza le altre due. E se non può più avere la gioia di accendere sulle pubbliche piazze i roghi medioevali, sa servirsi largamente del suo millenario monopolio di morfinomane dell'umanità, seguitando a metterlo all'asta ai potenti e ai politicanti di ogni rima, e continuando assieme ad essi, la sua opera perversa di *"sollevatrice morale di questa povera umanità"*, addormentandola ogni giorno di più nella rassegnazione della bellezza dell'amore e della felicità dell'al di là.

Chi potrebbe essere capace di calcolare il numero delle vittime di ogni genere, dell'immenso corteo che questa santa istituzione ha lasciato dietro di sé dal suo nascere ad oggi? E come potrebbe arrivarvi, se una gran parte di esse, rinchiusa e lasciata morire alla chetichella nell'*in pace* dei conventi, perseguitate nella vita dalla mancanza di pane, uccise lentamente giorno per giorno nelle prigioni e nei manicomi, nessuno ha potuto controllarle? Chè purtroppo le vittime delle Notti di San Bartolomeo, delle stragi degli Albiges, dei processi dei Templari, della Santa Inquisizione, tutte queste vittime morte alla luce del sole, non sono che un'infima parte di tutte quelle scomparse oscuramente attraverso il veleno, i loschi intrighi, i tristi patti, i silenzi dei "Vicari" di tutte le epoche, degli amori con gli "uomini della provvidenza"; di tutte quelle scomparse dagli accordi del momento con Imperatori, Re e Principi; con Presidenti o Capi, bisognosi di consolidare i loro troni barcollanti, le loro poltrone pericolanti!

E come non pensare con tristezza che, purtroppo, continueranno ad aumentare ogni giorno; e proprio a causa degli ex schiavi atei di ieri, oggi redenti e diventati potenti, in fregola di... santi amori? Chi oggi ricorda più "la religione è l'oppio dei popoli" di Lenin? Ognuno fa a gara a strisciarsi, ad inginocchiarsi, ad umiliarsi: uno per la dialettica... marxista e le sante benedizioni, l'altro per lo straccio d'una presidenza di repubblica dei sali e tabacchi, il terzo per un gingillino che all'occorrenza può essere il vecchio orologio del Papa buono (che pare ci siano stati anche questi!).

Vergogna, politicume, alla gogna!

* * *

Fra le innumerevoli vittime oscure della Chiesa ce n'è stata una che si chiamava Oscar Panizza. Chi conosce Oscar Panizza? Confesso che se il coraggioso editore parigino J. J. Pauvert, non avesse ripubblicato il suo *"Concilio d'amore"* (1) e se un compagno non me ne avesse fatta amichevole menzione, nemmeno io almeno per ora, lo avrei conosciuto. Vedete come la gesuitica piovra romana riesca ad allargare smisuratamente i suoi tentacoli ricoprendo la verità nel mondo? Finora era riuscita ad imporre il silenzio quasi totale su questo scrittore magnifico e su quest'uomo meraviglioso. Non c'era stato che lo scrittore tedesco Walter Mehring che ultimamente lo aveva ricordato nella sua *"Biblioteca perduta"*. (2) Chi è dunque questo Oscar Panizza? Ebbene, è un poeta e un letterato di origine italiana dalla parte del padre: "morto di tifo, libertino, scapestrato, uomo di mondo perfetto, ma cattivo sposo". (3) Sua madre era fran-

cese, ugonotta arrabbiata, vale a dire qualche cosa di non molto migliore di un beghino cattolico. Aggiungiamo a questa fisiologica nascita, il fatto che aveva avuto i natali nella cattolicissima Baviera, e che era venuto al mondo con un'intelligenza sveglia, tutta tesa verso la luce il sapere e la verità, e non c'è affatto da meravigliarsi che più tardi sia stata una vittima dell'oscurantismo. Sappiamo purtroppo che per non essere predestinati a divenire delle vittime della verità, non c'è che la fortuna di nascere poveri di cervello o con l'anima di servi. Panizza non nacque tale. Appassionato al sapere, studiò musica, divenne dottore, fu letterato e poeta, viaggiò in Francia, in Inghilterra e in Italia, e tutto questo non l'aiutò che a divenire vittima più sicura e più presto.

Ma ecco qui il ritratto che il traduttore francese del suo *"Concilio d'amore"*, Jean Brejoux, ha schizzato di Lui che è di una nitidezza esemplare:

"Walter Mehring, letterato tedesco contemporaneo, poeta e pubblicitista di talento, ha esumato dalla tomba in cui dorme all'ombra del "cipresso amaro", il povero Oscar Panizza, poeta maledetto, maledetto dalla Chiesa e maledetto dallo Stato, così tanto maledetto che la sua stessa ombra è scomparsa. Chi, in effetto, ha letto le opere del Panizza? Chi conosce o ricorda il suo nome? Autore scandaloso in una Baviera troppo ben pensante, era indubbiamente predestinato all'oblio per la confisca dei suoi scritti, per una condanna alla prigione, e per essere, infine, morto in un manicomio. E' più di quanto sia assolutamente necessario, per murare ermeticamente una tomba.

Tuttavia i rari sopravvissuti che hanno conosciuto la Monaco letteraria di avanti la prima guerra mondiale, si ricordano ancora di questa meteora.

Walter Mehring ci racconta nella sua opera, che suo padre, umanista ed erudito, conservava preziosamente sui palchetti della propria biblioteca quest'opera veramente sorprendente che è il *"Concilio d'amore"*. E ce ne fa anche un interessante commento. Francamente non sapremo come non essergli grati di aver fatto sortire Panizza dall'oblio.

Per poter dare una vaga idea della personalità del Panizza, abbiamo creduto opportuno consultare le sue opere (che purtroppo si trovano solo nelle biblioteche, e non in tutte!) abbiamo ricercato qualche raro articolo di stampa, e infine abbiamo riletto la sua curiosa autobiografia che egli scrisse al Manicomio, e che il lettore troverà nell'ultima parte di questo volumetto.

Oscar Panizza, autentico bavarese, nacque da un padre cattolico, bigotto, d'origine italiana, oste a Bad Kissingen e da una rigida madre ugonotta, discendente da una famiglia francese".

E qui racconta le tremende lotte avvenute in famiglia, perchè ognuno dei genitori voleva elevare i figli secondo la propria religione; ma che poi, il padre morente quando Oscar aveva soltanto due anni, ebbe qualche rimorso dell'atteggiamento tenuto, e dette a sua moglie l'autorizzazione formale di elevare i figli alla religione protestante. Sua madre allora si trovò in lotta con lo Stato bavarese che, profondamente cattolico, non ammetteva il protestantismo. Essa spedì tuttavia Oscar e gli altri figli in Prussia; ma

minacciata d'arresto, indirizzò una supplica al Re, finalmente, riuscì ad ottenere una dispensa ed elevare i figli alla religione protestante.

E seguita:

"Oscar, benefica dunque, se così possiamo dire, di un'austera educazione protestante. La sua infanzia si sviluppa in un'atmosfera di feroce ostilità al cattolicesimo, fomentata assiduamente dalla madre, che si vendica così di suo marito e della sua tirannia religiosa. In più di quest'odio, mamma Panizza, inculca al ragazzo l'amore delle lettere (essa stessa scriveva e lasciò alla sua morte numerosi manoscritti) e della lingua francese che, buona ugonotta, essa praticava tradizionalmente".

Queste indicazioni getteranno un po' di luce sul comportamento e le attitudini del Panizza. In effetto se la sua autobiografia ci dà una spigliata cronologia dei principali avvenimenti della sua vita e una lista completa delle sue opere, non ci dice gran cosa della sua personalità: il Panizza di prima della sua crisi di follia, non lo vediamo affatto. Ora è innanzitutto questo che a noi interessa.

Panizza avendo conquistato sul tardi il suo dottorato in medicina (*"summa cum laude"*, dice con una certa fierezza), fu durante due o tre anni dottore di matti; triste fatalità, quasi senso di predestinazione! Aveva già pubblicato qualche poesia d'altronde non eccessivamente originale, allorché gli venne nell'idea di rinunciare definitivamente alla medicina per consacrarsi interamente alla letteratura. Fu uno dei "feriomèni" dell'ambiente letterario di Monaco. I contemporanei che lo conobbero e che ebbero occasione di avere dei rapporti con lui, M. G. Gonrad, O. J. Bierbaum, H. H. Ewers (che più tardi doveva finire così male!), ed altri meno conosciuti, sono concordi nel riconoscere che era uomo d'una brillante intelligenza e di una sorprendente erudizione. Era dotato d'un brio mordace e burlesco nello stesso tempo. Ma per sua disgrazia, questo brio si manifestava soprattutto alle spalle della religione, e in Baviera la religione era il cattolicesimo. Protestante evoluto, il Panizza ignorava la bestemmia, ma la legge bavarese la puniva senza alcuna indulgenza. Un primo libello intitolato: *"L'immacolata concezione dei Papi"*, dove il Panizza per la bocca d'un pseudo-monaco spagnolo, reclamava per i Papi il privilegio accordato a Maria col domma promulgato nel 1854, e per via di conseguenza, l'allargamento della Trinità in una Quintunità, fu sequestrato e distrutto alla sua apparizione, ma non vi furono procedimenti contro l'autore. Due anni più tardi il Panizza recidivava, e questa volta con un lavoro teatrale *"Il Concilio d'amore, tragedia celeste"*. Credendo ingenuamente di sfuggire alla vendetta della Chiesa, lo aveva fatto stampare in Svizzera. Il lavoro drammatico fece l'effetto d'una pietra gettata in uno stagno (in questo caso piuttosto in una acquasantiera). Le autorità prese dallo spavento (se per caso qualche impresario si fosse sognato di portarla sulla scena?) confiscarono l'opera e inflissero all'autore un anno di prigione, che Panizza purgò interamente. Ma il lavoro aveva fatto del rumore e aveva trovato degli ammiratori, per quanto rari siano stati coloro che osarono difendere il Panizza pubblicamente: tutti avevano paura. Il poeta Liliencron, ufficiale della vecchia nobiltà prussiana e conservatore di buona tinta, in quel momento all'apice della sua gloria, scrisse la sua ammirazione al Panizza in uno stile e in una brevità tutta militare: *"Kolossal! und nochmals geradezu kolossal!"* (Colossale! veramente veramente colossale!). Probabilmente aveva trovato nel sarcasmo del Panizza la eco delle imprecazioni luterane. Fontane, anche lui d'origine ugonotta, disgustato del processo, difese il poeta, ma soltanto in privato: nelle lettere indirizzate a Maximilian Harden, che il *"Merkur"* ha pubblicate nel 1956. Nella maggioranza però, gli amici del Panizza, colpiti dallo stupore, avevano taciuto. Il moggio della sottana aveva definitivamente ricoperta la luce (4).

Forse ci sorprenderemo di una tale severità (Continua a pagina 6, colonna 2)



Dopo il convegno

Come era stato indicato anche dall'Adunata (n. 10) durante i giorni 27, 28 e 29 maggio u.s. si è svolto il Convegno Anarchico, a Bologna, nella sede del Partito Repubblicano. Ma sullo svolgimento e sui risultati di quelle assise si hanno scarse notizie. Da lettere private si sa che è stato agitato, e si desume, più che non si dica, che sia stata su tutta la linea la riscossa se non la rivincita, dei "libertari" a Carrara nel 1945 e degli "strutturatori" a Frascati alcuni anni dopo. Si desume, inoltre, che a quel consenso si è fatto il processo all'"Adunata" assente, secondo le usanze diffuse nel mondo in questi ultimi decenni dalla demagogia comunista che diffama coloro che non sa o non vuole confutare.

Il primo numero di "Umanità Nova" uscito dopo il Convegno, porta la data del 13 giugno e contiene, a proposito del Convegno stesso, tre scritti: "Una dichiarazione del compagno Borghi" — "al Convegno Nazionale", "Un comunicato alla stampa" della presidenza del Convegno; e una corrispondenza intitolata: "Il compagno Ivan Guerrini parla del Convegno".

La dichiarazione di Borghi riguarda la sua qualità di redattore di Umanità Nova e parla della situazione di questa e dei suoi problemi oltre che piani di lavoro.

Il comunicato della Presidenza parla della discussione dei problemi "che saranno analizzati nella stampa interna della Federazione Anarchica Italiana e sottoposti all'esame del prossimo congresso", e in quanto ai problemi da analizzare viene posto il seguente: "Posizioni comunali verranno in special modo ricercate sulla partecipazione degli anarchici con caratteristiche proprie e prospettando proprie soluzioni al movimento operaio, alle attività culturali ed artistiche alla difesa della personalità e dei valori umani", ecc. ecc.

Non è il caso di precipitare le conclusioni, ma che cosa può mai voler dire questo, se non riprendere la vecchia propaganda elettorale dei socialisti parlamentari e dei sindacalisti?

Le parole del compagno Guerrini di Brescia sono esplicite e rivelano meglio il senso di quel che deve essere avvenuto a Bologna e di quel che si prepara per il futuro congresso nazionale. Dice fra l'altro:

"Le alterne vicende che hanno caratterizzato questo consesso nazionale, hanno permesso di individuare in alcuni compagni il risveglio di un latente proposito sedizioso di caporalismo, che come anarchico non posso accettare. . . ."

"Io spero che l'impressione penosa nella campagna di calunnia e diffamazione sollevata contro alcuni compagni noti ed apprezzati ai quali io riconfermo la fiducia e la stima (anche per il gruppo bresciano), venga condannata dal prossimo congresso del Movimento Anarchico Italiano. . . ."

Sono parole dure che poco attenuano i successivi auguri che il compagno Guerrini formula "auspicando ancora la convivenza fraterna che ci riunisce nella lotta per l'anarchia, cioè nel rispetto reciproco delle diverse opinioni anarchiche e nella necessaria chiarificazione per la individuazione di quegli elementi, non meglio qualificabili, che — coscienti o non — tentano di farci scivolare per una china dalla quale sono ruzzolati e ruzzolano i razzolanti legalitari".

Ho sentito o non è molto un compagno che osserva attentamente, anche se da lontano, le ultime vicende del movimento anarchico italiano, fare malinconicamente questa constatazione che: il sentimento dell'odio è riuscito a smuovere in Italia quel che il sentimento dell'amore per l'idea e quello della solidarietà fra compagni non avevano che sfiorato durante tutto il ventennio del dopo guerra!

Constatazione tanto amara quanto giustificata.

Noi qui non possiamo certamente sapere se e fino a qual punto il male fatto possa essere superato. La riconciliazione non potrebbe avvenire che sul terreno della tolleranza reciproca, ma anni ed anni di aggressione forsennata quasi sempre unilaterale,

portano fuori di quel terreno. D'altronde, si possono trascurare magari compatire gli insulti, i vituperi, le calunnie: non dimenticare.

Nel caso in esame v'è tuttavia qualche cosa di più dell'odio personale. C'è l'odio "confessionale", l'odio di parte spinto ai più luridi estremi che implicano differenze, contrasti fondamentali di idee, di fini, di metodi di identità, se è lecito dire, su cui non si può passare senza far violenza a se stessi.

Da una parte sono gli anarchici convinti, i quali considerano l'anarchismo non solo come un ideale per l'avvenire più o meno lontano, bensì anche come un modo di concepire la vita, i rapporti quotidiani col prossimo in generale e con i compagni in particolare, nella lotta e in tutte le altre manifestazioni individuali e collettive; dall'altra sono coloro che agiscono come se immaginassero l'anarchia in modo analogo a quello con cui i cattolici, per esempio, immaginano il paradiso ed in attesa di conquistarvi un posto glorioso dopo il giudizio universale si adattano all'ambiente cercando di starvi nel modo più comodo possibile: delusi di non riuscire ad emancipare subito i vinti cercano di accomodarsi coi vincitori della guerra sociale.

Benché lontani noi siamo sicuri che — ad onta delle stragi perpetrate nel movimento anarchico italiano dall'usura implacabile del tempo, delle persecuzioni, delle sofferenze patite durante una vita di battaglie — vi sono ancora compagni che si tengono fedeli alle idee che professano e, come Guerrini di Brescia, non intendono allontanarsene.

A questi noi pensiamo nel momento che il convegno di Bologna rivela, coi suoi rancori e coi disegni di coloro che l'hanno imbrigliato, la gravità della situazione. Perché dalla loro determinazione e dalla loro opera coscienziosa e diligente dipende veramente l'avvenire del movimento anarchico in Italia.

NOI.



UN'ALTRA VITTIMA...

(Continua da pagina 5, colonna 3)

rità della giustizia. Giacché, per la verità, non era proprio la prima volta che la religione era attaccata in Germania, dove la bestemmia era punita ufficialmente. Nel corso del secolo XIX, le critiche erano state non poche, e alcune delle quali non prive di rudezza. E' vero che queste emanavano dai filosofi, e, come sappiamo, la filosofia come il latino, sfida la proibizione. Tutti avevano letto le opere di David Strauss, di Bruno Bauer, di Feuerbach, di Max Stirner (al quale Panizza resterà fedele), senza parlare di quelle di Karl Marx. E anche avanti che Zarathustra avesse pomposamente annunziata la "morte di Dio", Heine aveva dimostrato come il vecchio Kant avesse già innocentemente sonato a morto con la sua: "Critica della ragion pura". E' vero che il Panizza, si era servito d'un'arma più terribile: si era servito del riso. *Inde ira.*

J. MASCII

(1) "Le Concile d'amour" — Preface par Andre Breton, Posface par Jean Breloux, "Ma defense dans l'affaire du "Concile d'Amour" devant le Tribunal Royal de Munich, le 30 avril 1895" par Oscar Panizza, Autobiographie par l'auteur O. Panizza. Edit. J. J. Pavert, Paris — Prix F. 3.10.

(2) "Bibliothèque perdue," Walter Mehring, Edit. Julliard — Paris.

(3) Autobiographie par O. Panizza (op. cit. pag. 173.)

(4) "Mi si scusi quest'espressione ch'è nello stile del Panizza" (J. Brejoux).

(Il seguito al prossimo numero)

I FOSSATI

E' un tedesco di Francoforte che scrive a un francese, vecchio amico di suo padre:

"Se difendere la sua patria e uccidere i suoi nemici è un delitto, io sono purtroppo un criminale, e spero di esserlo sempre. Ci fu detto che il nemico naturale della nostra patria era l'ebreo organizzato. So di avere avuto qualche volta dei dubbi, ma oggi, leggendo degli articoli come quello che mi avete inviato (*si tratta d'un articolo pubblicato qualche tempo fa da "Le Monde", del Pr. Jankelevitch*), non posso fare a meno di pensare che non è altro che un'esatta conferma di quanto Hitler c'insegnò".

— Qual fossato impossibile a colmare! mormorò colui che aveva ricevuta questa lettera dal figlio di questo suo vecchio e caro amico che abitava in Germania, che non era hitleriano, e che scomparve in Russia, durante l'ultima guerra.

E' vero: il fossato esiste. Ed è esso veramente insormontabile?

Vorremmo sperare di no. . .

Ma ecco qui un'altra lettera. Questa è di un uomo di scienza e mi rimprovera amichevolmente che qualche volta gli faccio rizzare i capelli, giacché, egli è molto "teologicamente e giudaicamente sensibile". Acclusa a questa lettera mi ha inviato un articolo del "Bollettino delle Comunità ebraiche di Alsazia". In questo articolo sono descritte le torture "gratuite" (di quella gratuità quasi disinteressata dell'odio, quando esso non ha altro fine che di manifestarsi) inflitte durante degli anni — in uno di questi casi per più di dieci anni — a dei prigionieri ebrei, dai loro aguzzini siriani. Sono inimmaginabili le atrocità pazienti e inesplicabili di cui fu fatto uso. Basti dire che le camere a gas hitleriane, al confronto, sembrano più umane.

Ed ho qui davanti a me un altro ritaglio di giornale (ancora de "Le Monde"). Si sa che le associazioni nazionali aderenti alle convenzioni di Ginevra non portano tutte lo stesso emblema, ma che tutti questi emblemi sono internazionalmente riconosciuti: Croce Rossa, Mezzaluna Rossa, Leone Rosso, Sole Rosso. Uno solo non è ancora riconosciuto: lo Scudo di Davide dello Stato d'Israele. In maniera, che in caso di conflitto nel Medio Oriente sarà perfettamente lecito mitragliare le ambulanze ebraiche. . . Come si vede, sempre lo stesso fossato, e questa volta mantenuto e allargato da una conferenza cosiddetta diplomatica della Croce Rossa!

Allora che cosa fare, che cosa sperare in un mondo simile, in un mondo di enigmismi, nel quale ogni razza, ogni popolo, ogni classe, ogni partito, ogni religione, ogni setta, allarga il fossato che la separa dagli altri?

Mi si pone la questione. . .

Ebbene, cosa volete che risponda?! Quando non si ha più vent'anni, e piuttosto il triplo; quando a bordo delle galere sociali si è preso parte a qualche ammutinamento; quando si è sempre visto i rivoltosi diventati capi impadronirsi dello scudiscio dei guardia ciurma e a loro volta sferzare la schiena degli altri forzati; quando si è visto migliaia di volte le vittime d'un razzismo non essere meno razziste dei loro persecutori, i liberi pensatori non essere più tolleranti dei bigotti, i pacifisti assolvere le guerre civili, le capelle massoniche invidiarsi fra loro come delle grandi Chiese; quando si è inteso per tanti anni le stesse magniloquenti parole risuonare su tutti gli opposti stendardi e tutti finire alle stesse stupidità, alle medesime porcate, ai medesimi delitti, che cosa volete che si faccia? Ci si separa dal mucchio e si marcia soli.

— Anarchico?

— Nemmeno. Ascaso ebbe della fortuna di cadere da insorto sotto le prime raffiche dei poliziotti di Barcellona. Senza questo, sappiamo noi come sarebbe finito? Chi sa che non fosse morto in uniforme di capo, di generale anarchico. . . Arrivò ad altri, e preferisco non nominarli.(1)

— E' questa la vostra soluzione? Pessimista integrale a perpetuità?

— Ma no! C'è una gioia intensa a marciare soli. Soli, con la minaccia di essere forse,

(Continua a pagina 7, colonna 1)

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City, N. Y. — The New York Libertarian Forums meet every Friday night at 8:30 in Room 306 — 339 Lafayette Street, Corner of Bleeker St. — Social evening on the second Friday of each month.

* * *

Trenton, N. J. — Il picnic del New Jersey a beneficio dell'“Adunata dei Refrattari” avrà luogo quest'anno nel medesimo posto dell'anno scorso e cioè

I FOSSATI

(Continua da pagina 6, colonna 3)

un giorno, calpestati dalla legge del gregge, ma anche con la sicurezza di essere immuni dalla sua rognà. Solo, in un'umanità rinchiusa fra due fossati. Solo, ma con dei milioni di altri solitari sconosciuti che si riconoscono al pasaggio, chè al par di noi disprezzano tutti gl'imbonimenti adescatori, e anche perchè — non dispiaccia alla dialettica marxista — considerano l'uomo come una canaglia e l'individuo come un fratello.

Viva l'Individuo! “Io”, lo “Io” della coscienza libera, solo può fare di “Noi” qualcosa più o meno di conveniente. Non c'è altra via.(2)

A voi, caro dottore, che mi biasimate giustamente perchè quando scrivo abuso sovente della prima persona, dirò senz'ombra d'ironia che avete ragione. Riconosco questo mio difetto che sovente mi rimprovero, ma che poi dimentico quando scrivo. D'altronde, cosa volete, abbiamo davanti a noi dei cattivi esempi che vengono dall'alto. Indubbiamente, leggete come me, qualche volta, Francois Mauriac, vero?

JEROME GAUTHIER

(“Le canard enchainé”, Paris).

(1) A Jerome Gauthier, che scrivendo che Ascaso “ebbe la fortuna di morire da insorto sotto le prime raffiche dei poliziotti di Barcellona ha voluto sicuramente dire che poté apportare in sé e con sé, senza alcuna transazione con la propria coscienza, la purezza dell'idea, rispondiamo che è purtroppo vero che la Rivoluzione Spagnuola, assieme alla bellezza della propria epopea, creò assurdamente dei generali anarchici e anche dei ministri anarchici. Tuttavia, non dimentichi che vi furono degli anarchici, tali il Berneri ed altri, che pur non essendo caduti i primi giorni sotto le raffiche dei poliziotti di Barcellona, caddero molto più tardi sotto le raffiche dei poliziotti... moscoviti, e proprio per aver combattuto tutti i generali e tutti i ministri, anarchici o non anarchici, che non ammettevano assolutamente. Come il Gauthier vede, è difficile presumere o pensare come Ascaso sarebbe morto, se avesse avuto la fortuna di non cadere subito.

D'altronde, Gauthier, sa come noi, che la Rivoluzione Spagnuola e gli anarchici che vi presero parte, non è tutto l'anarchismo.

(2) Ecco che ci ritroviamo: Stirner, Armand, Zo d'Axa e compagnia, non dissero mai niente di differente.

Note del traduttore J. M.

ASTERISCHI

(Continua da pagina 2, colonna 3)

dalle tre dittature militari del Brasile, del Nicaragua e dell'Honduras, e dal governo di Costa Rica che una volta aveva arie democratiche ma ora marcia regolarmente come e quando vogliono i bananieri.



nel Royal Oak Grove. Il Parco sarà a disposizione dei compagni durante le giornate del sabato 3 luglio e della domenica 4 luglio.

Come gli anni precedenti, l'iniziativa di questo picnic è presa sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, della Pennsylvania, di New York e del New England, ed offre ai militanti di tutte le zone degli Stati Uniti che si trovino da queste parti l'opportunità di incontrarsi con noi e passare ore non inutili in buona compagnia.

Rivolgiamo a tutti l'invito più cordiale. — Gli Iniziatori.

P.S. — Chi non è pratico del posto, segua le indicazioni seguenti per arrivare al parco sunnominato:

Venendo per la strada numero 1, dal Nord o dal Sud, giunti nella città di Trenton, al Brunswick Circle, seguire la curva fino ad imboccare la Brunswick Avenue (Route 206), seguire questa per sette blocks; poi voltare a sinistra prendendo N. Oldon Avenue sino alla fine; voltare ancora a sinistra su White Horse Road, proseguire su questa per due blocks, indi voltare a destra su Kuser Road e seguire questa per circa un miglio e mezzo. — In caso di disguido, si può domandare a chiunque s'incontri, del luogo, perchè il posto è molto conosciuto.

Chi arrivi a Trenton col treno, il meglio che può fare è di farsi portare sul posto da un Taxi. — Gli Iniziatori.

* * *

N. B. — Come negli anni passati, in occasione del picnic del New Jersey i compagni che pur non intervenendo di persona vogliano solidarizzare con la nostra iniziativa, possono indirizzare a: Guido Alleva, 1650 North 61 St., Philadelphia 51, Pa.

* * *

New York City. — I compagni di New York, di Brooklyn e delle altre località metropolitane sono avvisati che per il picnic del New Jersey (che anche quest'anno avrà luogo a Trenton), abbiamo noleggiato un BUS che farà il servizio di andata e ritorno il giorno di domenica 4 luglio. Il costo del viaggio di andata e ritorno è stato fissato, quest'anno, in \$5.00.

Chi vuole assicurarsi il posto in detto Bus scriva subito all'amministrazione dell'“Adunata”: Box 316 — Cooper Sta. — New York, N. Y. 10003.

Il Bus partirà alle ore 8 A.M. precise da Howard Ave. e Broadway, BROOKLYN — e alle ore 8:30 A.M. dal cantone di Canal Street e Broadway, NEW YORK.

Lo stesso Bus si fermerà a NEWARK per ricevere i compagni di questa città. all'angolo Market Street-Pennsylvania Station, alle ore 9 A.M. precise.

I compagni che vogliono servirsi del Bus suindicato sono avvertiti che devono presentarsi all'ora precisa qui fissata perchè il Bus non può sostare che per qualche momento ai punti di convegno. — Il Comitato.

* * *

Detroit, Mich. — Avvertiamo compagni ed amici che il posto dove da tanti anni siamo soliti tenere le nostre scampagnate è stato chiuso. La scampagnata annunciata per domenica 4 luglio sarà quindi tenuta in altro luogo. Ecco le indicazioni per arrivarvi:

Seguire Dequindre Road e giunti ad Auburn Road voltare a destra, (tener presente che Auburn Road è la strada da noi tutti erroneamente conosciuta come la 22 Mile Road); giunti a Ryan Road voltare a sinistra; giunti alla 22 Mile Road voltare a destra e dopo circa un miglio e mezzo di strada ci si imbatte nel seguente tabellone: “Rochester-Utica Recreation Area — Mich. Conservation Department”.

Il park è statale e l'ammissione è di \$0,50 per veicolo.

Chi voglia maggiori schiarimenti telefoni al numero: VI 2-6278. — I Refrattari.

* * *

Los Gatos, Calif. — Il primo grande picnic estivo annuale avrà luogo domenica 11 luglio nel parco dell'Hidden Valley Ranch situato sulla via statale che porta i numeri 9 e 21, a metà strada fra Mission San José e Warm Springs, California.

I nostri cuochi prepareranno un buon pranzo che sarà servito alla una precisa. Per la sera vi saranno panini imbottiti e altro. Il ricavato andrà a beneficio dell'Adunata.

Il posto è conosciuto da tutti e ci aspettiamo un concorso numeroso di compagni e amici con le loro famiglie.

Gli assenti che volessero contribuire possono inviare a: A. Delmoro, 16364 La Chiquita Ave., Los Gatos California. — Gli iniziatori.

* * *

New York City, N. Y. — Domenica 18 luglio avrà luogo il primo picnic della stagione a beneficio del Centro Libertario (42 John Street, fra Nassau e William St.) all'aria aperta, come negli anni precedenti, al Pelham Bay Park. Compagni e amici sono cordialmente invitati. Coloro che si propongono di intervenire sono avvisati che soltanto le bibite saranno provvedute dagli iniziatori; i partecipanti dovranno provvedere i loro alimenti.

Per andare sul posto, prendere il Lexington Avenue express fino alla stazione della East 125 St. e qui prendere il treno della linea di Pelham Bay fino all'ultima stazione. — Gli Iniziatori.

* * *

Providence, R. I. — Come fu annunciato, la festa in favore dell'“Adunata” avrà luogo domenica 25 luglio alla sede del “Matteotti Club”. Il pranzo sarà pronto all'una precisa nei locali del Club stesso, situato al numero 282 East View Avenue, Cranston (Knightsville Section).

Ormai i compagni sono pratici del posto ma chi non lo conosca bene, scriva al compagno Jos. Tomaselli — 454 Pleasant Valley Parkway, Providence 8, R. I., che lietamente fornirà tutte le indicazioni volute. I compagni che progettano di venire a passare la giornata con noi, sono pregati di informarci preventivamente del loro numero, scrivendo allo stesso indirizzo, onde evitarci spese inutili ed essere sicuri che vi sarà abbastanza cibo per tutti.—L'incaricato.

* * *

Providence, R. I. — Il picnic che ebbe luogo domenica 6 giugno al Matteotti Club ebbe un risultato superiore ad ogni nostra aspettativa. Il ricavato netto fu di \$261, inclusi \$4, contribuzione di Serge Anese. Non pubblichiamo i conti dettagliatamente per economia di spazio, ma chi volesse verificarli può farlo presso il compagno John Mansolillo.

Un ringraziamento sentito agli intervenuti, la giornata fu splendida, il pranzo delizioso, gli esecutori dei numeri di varietà come al solito divertenti ed apprezzati.

A tutti arriverci il 25 luglio. — L'Incaricato.

* * *

East Boston, Mass. — I compagni aderenti al Circolo Aurora di East Boston annunciano che dopo 35 anni di esistenza come Circolo, sono venuti alla determinazione di chiudere definitivamente i locali. Ridotti di numero, i compagni ritengono eccessivo sperpero di risorse il mantenere aperti i locali, che verranno quindi chiusi alla fine del corrente mese di giugno. Quindi innanzi le loro energie saranno unite a quelle dei compagni dei dintorni di Boston.

Le pubblicazioni di parte nostra ed i compagni che col Circolo Aurora sono stati in corrispondenza, sono quindi invitati a desistere dall'inviare alcunché, all'indirizzo di East Boston. — L'Incaricato.

* * *

Los Gatos, Calif. — Il tredici giugno scorso ebbe luogo al Hidden Valley Ranch la prima scampagnata di quest'anno con un buonissimo risultato. Il tempo era splendido, la compagnia allegra e numerosa, le discussioni animate e la musica piacevole. Avemmo anche il piacere di avere la presenza di parecchie compagne di Fresno.

Il risultato finanziario fu il seguente: entrata, \$598; spese, 101. Ricavato: \$497 che di comune accordo vennero mandati alle seguenti destinazioni: Freedom 88, Volontà 50, Umanità Nova 100, per i nostri di Spagna 100, Seme 39, Tierra y Libertad 25, Antistato 100.

Ecco la lista dei contributori nominali: A. Luca 5, V. Del Papa 5, Ribolini 5, Tony e Sestina 5, Messina 10, L. Valle 5, Carmelo 5, Ricordando Pete 10, in memoria di D'Ispe 100, idem, Farias 50, iniziativa di un perugino 100, Zoro 1, Remo 5, birraio 4, Macario 5.

A tutti un vivo ringraziamento e arriverci al medesimo posto al picnic dell'undici luglio prossimo, con pranzo preparato dai nostri cuochi alla una pomeridiana. — Gli Iniziatori.

* * *

Willow Grove, Pa. — Rimettiamo all'amministrazione dell'Adunata \$105, ricavato, dopo pagate le spese, della nostra prima scampagnata della stagione, che ebbe luogo domenica 13 giugno corrente al solito posto del compagno Antonio Margarite.

Ai compagni ed agli amici che sono venuti a passare la giornata con noi, il nostro vivo ringraziamento — e arriverci alla prossima scampagnata. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

AMMINISTRAZIONE N. 13

ABBONAMENTI

Brooklyn, N.Y. N. Lassandro \$3; Norristown, Pa. A. Di Felice 3; Phoenix, Arizona, N. Arpe 3; Totale \$9,00.

SOTTOSCRIZIONE

Newburgh, N. Y. Ottavio \$4; New York, N. Y. S. Trillo 5; Sassari, N. Mura 3,03; White Plains, N.Y. L. Forney 10; Norristown, Pa. A. Di Felice 2; Phoenix, Ariz. M. Arpe 7; Buffalo, N.Y. F. Benvenuti 3; Reedley, Calif. H. Foucher 1; Chicago, Ill. In memoria di John Micheluzzi, F. Micheluzzi 25; Willow Grove, Pa. Come da com. Il Circolo di Emancipazione Sociale 105,00; Hartford, Conn. S. Giuca 5; San Francisco, Calif. Tassignano 5; Los Gatos, Calif. P. Paolini 5; Colonia, N. J. M. Dantuono 10; Totale \$190,03.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	9,00	
Sottoscrizione	190,03	
Avanzo precedente	1.757,77	1.956,80
Uscite: Spese N. 13		504,96
Avanzo dollari		1.451,84



La tragicommedia continua

“Sessantanove persone sono state uccise a Santo Domingo lo scorso martedì (15-VI) — scriveva due giorni dopo Murray Kempton nel World-Telegram — e il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è distolto ieri dagli odii pastorali di Cipro per riprendere in esame il problema della Repubblica Dominicana. L'Ambasciatore Straordinario Adlai Stevenson era assente — questa essendo la stagione delle lauree ad honorem — ed aveva lasciato all'Ambasciatore Charles Yost il compito di presentare la versione degli Stati Uniti dei malinconici avvenimenti di martedì con molto minore eleganza ma non maggior candore di quel che il nostro governo abbia abituato Stevenson ad offrire al suo uditorio da otto settimane in qua.

“Durante tutto il giorno prima si era combattuto a Santo Domingo fra i ribelli del colonnello Francisco Caamaño e le Forze Inter-Americane per la pace, il nuovo nome dato dal nostro governo alle truppe U.S.A. L'Ambasciatore Yost ha spiegato che la battaglia era stata incominciata dai ribelli con “un deliberato premeditato attacco... una provocazione arbitraria...”.

In realtà, il Segretario delle Nazioni Unite, U. Thant, non è di questo parere, tanto è vero che, facendo circolare il rapporto del suo rappresentante sul teatro delle ostilità, s'è ritenuto in dovere di scrivere: “Secondo il mio rappresentante non è stato provato chi abbia incominciato a sparare... ed è probabile che si tratti di un incidente di piccole proporzioni che è sbocciato in uno scontro generale”.

A fin di settimana è stato riportato, infatti, che dei 69 morti denunciati soltanto tre sono americani (e 33 feriti) il che lascia posto alla supposizione che i 66 morti dominicani o sono stati presi alla sprovvista, o la rappresaglia degli “Interamericani” è stata ferocemente sproporzionata all'incidente che l'aveva provocata.

Ma non è una singola battaglia quella che rende odiosa l'occupazione militare del territorio di Santo Domingo, è l'occupazione stessa, intervento ingiustificato delle forze statunitensi prima, della coalizione maggioritaria degli aderenti all'O.A.S. poi. Gli stessi americani — o per essere più esatti, la parte più consapevole della popolazione — ne sono stanchi e indignati.

Un comizio alla grande arena del Madison Square Garden la settimana scorsa, raccolse una folla di quasi 18.000 persone: la folla delle grandi occasioni. Le dimostrazioni di protesta sono generali da un capo all'altro del paese, e sono arrivate fino alla Casa Bianca, dove una celebrazione artistica e letteraria indetta dal Presidente ha offerto alla parte meno conformista del mondo accademico ed artistico l'opportunità di esprimere allo stesso capo dello stato la propria protesta contro il sistematico intervento delle forze armate statunitensi nelle domestiche faccende di piccoli stati americani ed asiatici, mediante astensioni pubblicamente motivate, dichiarazioni di protesta messe in circolazione, dimostrazioni di strada e così via.

Si dirà che queste sono poca cosa, e certamente sarebbe desiderabile che le proteste fossero più unanimi, più persistenti e più efficaci. Ma dicono che v'è una parte significativa del pubblico che disapprova la politica bellica del governo e non si rassegna a subirla in silenzio. E questo è un inizio che a

volte persiste e dilaga fino a far prevalere i sentimenti e le ragioni della popolazione.

Complotto sfumato

Il 16 febbraio u.s. i giornali di New York uscirono con una notizia sensazionale: la scoperta di un complotto per dinamitare la Statua della Libertà nella baia di New York, l'Independence Hall di Philadelphia e il Monumento di G. Washington nella capitale della Repubblica. I cospiratori erano tre negri appartenenti ad una fazione estremista ed una donna bianca che aveva procurato loro dal Canada una certa quantità di dinamite che in attesa di essere usata era stata sepolta in un quartiere periferico del Bronx. Scopritore del complotto, un poliziotto travestito che fu su due piedi promosso dall'allora commissario della Polizia municipale, per così dire, sul campo. Va da sé che la dinamite era stata sequestrata. E si capisce!

Il poliziotto eroico si chiama Raymond A. Wood e alcuni mesi prima si era infiltrato nell'ambiente negro sospettato di estremismo, s'era scelto i compagni di... “lavoro”, aveva partecipato, se non l'aveva istigato egli stesso, al complotto; all'importazione della dinamite dal Canada ed al suo occultamento. Non aveva che da andarla a prendere quando volesse.

Il processo si è svolto la settimana scorsa a New York. Tutti gli imputati erano confessi. Il giudice William B. Herlands, della Corte federale, ha condannato la bionda canadese Michelle Duclos a cinque anni di reclusione per il trasporto della dinamite; e a cinque anni ciascuno i tre “cospiratori”: Robert S. Collier, Khaleel S. Sayyed e Walter A. Bowe confessi di due reati: associazione a delinquere e possesso di esplosivi, le due condanne da scontarsi contemporaneamente.

Ma si vede che il giudice Herlands non si è lasciato imbrogliare né dal detective Raymond A. Wood, né dall'allora Commissario della Polizia municipale, perché ha dichiarato condizionali le condanne inflitte ai quattordicimila mancati, vale a dire che non saranno scontate se questi manterranno buona condotta.

Intanto, il loro complice, se non pure istigatore, va avanti con la sua carriera, e per quanto si sappia fra tanti adoratori professionali e di vocazione della legge e della legalità che si esibiscono quotidianamente alla tribuna nella stampa alla radio e alla televisione, non se n'è fatto sentire uno solo a dire quel che va detto ai pubblici funzionari, alti e bassi, che si rivelano tanto spesso in funzione di agenti provocatori.

Ultime di Salazar

La sezione di lingua spagnola del “Combat Syndicaliste” del 3 giugno pubblica le seguenti notizie da Lisbona.

— Luandino Vieira, un intellettuale bianco della colonia portoghese di Angola è stato arrestato e condannato a 14 anni di reclusione — che sta scontando in un carcere penale di Capo Verde — per avere espresso opinioni avverse alla dittatura di Lisbona. In seguito a quella condanna la Società degli Autori del Portogallo ha conferito un premio al romanzo “Luala” del Vieira, e ciò facendo si è attirata l'ira di Oliveira Salazar il quale si è vendicato ordinando lo scioglimento della Società degli Autori e l'arresto di quattro componenti del comitato direttivo della medesima, due dei quali furono poi liberati mentre gli altri due: Augusto Abelairi e Manuel de Fonseca, rimangono detenuti nelle prigioni della Pide.

Alcuni teppisti collegati con questa ultima banda di pretoriani hanno poi, assumendo pose di interpreti di una indignazione nazionale che non esiste contro una associazione che osa premiare un novellatore avverso alla tirannide che opprime il popolo portoghese, hanno in seguito infranto a sassate le ve-

trate della facciata della Società degli Autori. —

Ma, come il suo collega di Madrid, il dittatore del Portogallo protetto dal Vaticano e dall'alleanza anglo-franco-statunitense rimane invulnerato ed invulnerabile...”

Sotto le bandiere

Sotto le bandiere e all'ombra dei simboli e delle ideologie dei conservatori, si trovano sempre interessi e privilegi più o meno sordidi. Così doveva necessariamente essere nel caso della guerra civile di Santo Domingo. Dimostrato che il preteso “comunismo” degli insorti contro la dittatura dei generali Wessin, Imbert-Barreras e compagni era una invenzione, non restava che cercare gli scopi inconfessati per raggiungere i quali si era inventata e gonfiata la menzogna. In un dispaccio da Washington in data 5 maggio, il giornalista Edwin A. Lahey dava ai lettori del “Post” di New York i seguenti ragguagli.

— Chiunque controlla il governo di Santo Domingo — scriveva il Lahey — controlla la Corporazione per lo Sviluppo Industriale; e chiunque controlla la Corporazione per lo Sviluppo Industriale controlla le centinaia di milioni di dollari che costituiscono la ricchezza lasciata dietro, il 30 maggio 1961, quando gli assassini tolsero dalla circolazione il dittatore Rafael Trujillo. “Il Dipartimento di Stato ha scoraggiato le supposizioni che le sparatorie che avvengono ora a Santo Domingo possano essere determinate da motivi così sordidi come il denaro. I diplomatici credono veramente che la causa sia proprio il comunismo, ed il pericolo che quella piccola repubblica possa diventare un'altra Cuba. Ma gli economisti della divisione del Dipartimento del Commercio che si occupa di traffici internazionali, meno sensibili al problema del comunismo, credono che i combattenti di Santo Domingo siano invece molto interessati a sedere nelle posizioni di controllo della Corporazione per lo Sviluppo Industriale, la quale non ha ancora finito di contare i valori che il defunto Trujillo ha rubato, insieme al resto della sua famiglia ed amici”.

Scomparso Trujillo e spodestati i suoi complici dai posti di governo — spiega il Lahey — il suo immenso bottino in beni mobili ed immobili fu confiscato, insieme a quello dei suoi subalterni, ed affidato all'amministrazione della Corporazione per lo Sviluppo Industriale, ad eccezione delle proprietà agricole le quali furono affidate all'Istituto Agrario Dominicano che ne ha incominciata la vendita in lotti di 15 acri ciascuno.

Va da sé che, passato il primo momento di eccitazione, molti di coloro che sono stati privati dei beni accumulati sotto la protezione della trentennale dittatura hanno incominciato a protestare contro la confisca, e ad elaborare dinanzi ai magistrati la validità delle loro proteste. E si comprende pure che un governo capeggiato dagli ex-luogotenenti di Trujillo, quali Wessin e Imbert e lo stesso Caamaño che dirige gli insorti, sia meglio disposto ad accogliere quelle ragioni di quel che non possa essere un governo capeggiato da Juan Bosch, per esempio, il quale visse gli ultimi decenni della dittatura in esilio, e fu costretto a riprendere la via dell'esilio pochi mesi dopo essere stato eletto dall'elettorato dominicano, dal colpo di stato dei generali e colonnelli di Trujillo sostenuti dal clero e dalla plutocrazia statunitense.

Di qui la favola del pericolo comunista, che tutti coloro che conoscono la situazione vera delle Antille sanno e dicono apertamente essere falsa e bugiarda. Come in tanti altri casi verificatisi durante gli ultimi cinquant'anni sotto le bandiere smaglianti dell'anticomunismo, si dimenano in realtà gli interessi e gli appetiti dei discendenti politici e militari di Trujillo.

